

VareseNews

Anastasi: “Cruyff mi batté due volte, era il migliore dell’epoca”

Pubblicato: Giovedì 24 Marzo 2016



Due incontri diretti e due sconfitte, una delle quali particolarmente dolorosa, ma se a batterti è il migliore al mondo, non puoi certo volergli male. **Pietro Anastasi**, il più grande campione della storia del Varese, ha incrociato due volte la propria strada con quella di **Johan Cruyff** e in entrambi i casi **a vincere è stato il “profeta del gol”**.

Oggi Anastasi – che proprio domenica ha festeggiato a Masnago con i biancorossi promossi in Serie D – ha la **voce triste** quando deve tributare un omaggio al fuoriclasse olandese. «Mi spiace, **mi spiace davvero tanto** – spiega a VareseNews – ha sofferto di una malattia che lo ha fatto soffrire, **se n’è andato troppo presto**. Al giorno d’oggi 68 anni è un’età per cui si è ancora troppo giovani per morire».

Ai tempi i confronti diretti tra i grandi campioni erano molto meno frequenti rispetto a oggi: **non c’era la Champions League** che propone di continuo scontri d’alta quota né un calendario fitto per le squadre nazionali. «Per questo ci **incontrammo solo in due occasioni** – ricorda Anastasi – e quindi non abbiamo avuto modo di conoscerci di persona al di là dei saluti e delle frasi di circostanza».

Il primo confronto avvenne a **Belgrado**: 30 maggio 1973, davanti a 90mila persone. **L’Ajax di Cruyff supera 1-0 la Juventus** di Anastasi nella prima finale di **Coppa dei Campioni** giocata dai bianconeri *(nella foto in alto: Cruyff al tiro, Anastasi sullo sfondo)*. «Ho un ricordo nitido del dopo partita, in quella serata per me dolorosa – spiega Anastasi – al momento di lasciare lo stadio i pullman delle due squadre erano affiancati. Io ero su quello della Juve e vidi Cruyff **salire con la Coppa in mano e letteralmente depositarla sui sedili** in fondo. Lui e quell’Ajax erano così forti e abituati a vincere che “trattarono” **quel trofeo come se fosse un premio normale** mentre per noi rappresentava un sogno enorme e svanito per il gol di Rep».

Un anno e mezzo dopo – **novembre ’74** – “Pietruzzu” era al centro dell’attacco azzurro nella partita di **Rotterdam** valida per le qualificazioni europee. E anche lì a prevalere fu la banda guidata dal mito con il numero 14 sulla schiena. «Passammo in vantaggio dopo pochi minuti, poi l’Olanda pareggiò. E a un certo punto **Cruyff decise di vincerla da solo**: prima un gol, poi un altro nel giro di pochi minuti e **finì 3-1 per loro**». Era “l’Arancia Meccanica”, una delle nazionali più incredibili della storia che pochi mesi prima aveva perso in Germania la finale mondiale contro i padroni di casa di Beckenbauer e Gerd Müller.

«In quegli anni – conclude Anastasi – **Johan era realmente il giocatore più forte del mondo**. Pelè era a fine carriera, in quel momento fu lui la superstar dell’epoca: Cruyff è anche difficile da paragonare ad altri. Era un grande **accentratore** del gioco ma **senza assolutamente essere egoista**: Ajax e Olanda erano squadre rivoluzionarie e lui era il numero uno indiscusso».

[Damiano Franzetti](#)

damiano.franzetti@varesenews.it

